

Un'educazione del cuore. La pedagogia di Johann Pestalozzi di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Un pedagogista patriota - Sentimento, intelligenza, lavoro

Un pedagogista patriota

Lo svizzero Johann Pestalozzi (1746 - 1827)¹ amava profondamente la sua patria e l'insegnamento, cogliendo il rilevante ruolo della scuola nel risanamento delle piaghe sociali che affliggevano la Svizzera tra il XVIII e il XIX secolo². La sua riflessione pedagogica muoveva da un assioma fondamentale: l'istruzione è un valido strumento per raggiungere la giustizia sociale.

«Infatti, la passione di Pestalozzi per la scuola, il suo impegno nei confronti della giustizia sociale, il suo interesse per le forme quotidiane della vita come possibilità di apprendimento e di formazione per esseri umani, le innovazioni da lui apportate nei metodi didattici e nella metodologia dell'apprendimento scolastico, ma al tempo stesso complessa e per certi aspetti contraddittoria»³

Pestalozzi sottolineò la necessità di privilegiare l'aspetto pratico dell'insegnamento, la libertà didattica dello studente e la centralità della famiglia nell'educazione religiosa, morale e sociale del bambino. Questi elementi fanno dello svizzero un padre putativo della pedagogia moderna⁴.

Sentimento, intelligenza, lavoro

Contrariamente all'ottimismo umanistico di Rousseau, che considerava l'uomo buono per natura, Pestalozzi lo riteneva imperfetto ed è compito dell'educazione perfezionarlo rispettando l'unità di «cuore», «spirito» e «mano». Il primo elemento annovera la dimensione sentimentale dell'essere umano, che è uno dei principali moventi della nostra vita.

1 Johann Pestalozzi nacque a Zurigo, in Svizzera, il 12 gennaio 1746. Giovanissimo, entrò nel *Collegium Carolinum* della sua città natale, volendo diventare un pastore protestante. Dopo l'adesione alla *Società Elvetica*, lasciò gli studi teologici per quelli giuridici. Illuminista e seguace di Rousseau, si dedicò ampiamente a diffondere le idee fisiocratiche, pedagogiche e filantropiche del secolo dei Lumi. Nel 1768 fondò l'azienda agricola di Neu Hof, che si rivelò ben presto un esperimento economico e sociale del tutto fallimentare. Trasformò la sua tenuta in un ricovero per bambini abbandonati, che ottenne ampi consensi dall'opinione pubblica. Dopo l'adesione entusiasta agli ideali della rivoluzione francese, negli anni successivi gli furono affidati importanti incarichi pubblici e accademici. Morì a Brugg, in Svizzera, il 17 febbraio 1827 (Antonio Banfi, *Johann Pestalozzi*, in "Enciclopedia italiana", Treccani, 1935: http://www.treccani.it/enciclopedia/johann-heinrich-pestalozzi_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

2 Giovanni Giraldi, *Storia della pedagogia*, Roma, Armando Editore, 1986, p. 249

3 Emanuele Isidori, *Pestalozzi e l'educazione del corpo: attualità di una pedagogia*, in "Formazione, Lavoro, Persona", anno VII, n. 21, p. 77

4 Ivi, p. 77 - 78

«È necessario creare un ambiente favorevole allo sviluppo dei sentimenti in cui il bambino possa sentirsi sicuro e amato. Questo luogo è la casa paterna. Quando il bambino si troverà in questo ambiente accogliente dove si sentirà amato e rispettato, svilupperà un sentimento di gratitudine verso i genitori e gli altri. Ciò rappresenta il punto di partenza per lo sviluppo dei suoi sentimenti positivi verso il mondo e le cose»⁵

Mentre l'autorevolezza del padre infonde nel bambino i sentimenti di sicurezza e di accoglienza, la madre, secondo Pestalozzi, è «educatrice secondo natura» dei propri figli. Gertrude, la protagonista del romanzo *Gertrude e Leonardo* (1781 - 1787), rappresenta la figura materna pestalozziana, una donna amorevole e zelante educatrice dei suoi figli.

«[Gertrude] come ogni donna-madre rappresenta una fonte insostituibile d'amore per i figli ed una guida per la loro educazione secondo natura»⁶

Con «spirito», invece, il Pestalozzi indicava l'intelligenza umana, indispensabile fonte di conoscenza. Tuttavia,

«La natura da sola non aiuta le persone a sviluppare le conoscenze se la semplice attività del vedere e del fare esperienze non si unisce allo sforzo intellettuale di induzione e ragionamento. Nell'unione di questi due elementi – vale a dire il ragionamento e l'esperienza del vedere – risiede la base dell'intelligenza umana»⁷

La riflessione pedagogica dell'illuminista svizzero dà ampio spazio alla dimensione pratica dell'educazione infantile. Pestalozzi infatti considerava il lavoro lo strumento di realizzazione dell'uomo, uno strumento indispensabile per costruire il proprio futuro.

«L'uomo acquista e disegna il suo orizzonte di senso in ciò che fa. Il lavoro, pertanto, deve essere considerato uno strumento educativo e collocato pienamente nell'educazione umana»⁸

Solo il pieno sviluppo di questi tre ambiti della vita umana garantisce una piena maturità al futuro adulto. La proposta educativa di Pestalozzi può essere riassunta in questi concetti basilari e fondamentali per descrivere la personalità umana.

5 Ivi, p. 80

6 Evelina Scaglia, *La madre come prima educatrice: una rilettura dei contributi di Pestalozzi e Froebel*, in "Nuova Secondaria", n. 3, 2017, p. 76

7 Emanuele Isidori, *Pestalozzi e l'educazione del corpo: attualità di una pedagogia*, cit., p. 80

8 *Ibidem*

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Giraldi Giovanni, *Storia della pedagogia*, Roma, Armando Editore, 1986;
- Isidori Emanuele, *Pestalozzi e l'educazione del corpo: attualità di una pedagogia*, in "Formazione, Lavoro, Persona", anno VII, n. 21;
- Scaglia Evelina, *La madre come prima educatrice: una rilettura dei contributi di Pestalozzi e Froebel*, in "Nuova Secondaria", n. 3, 2017;